

Repubblica Bologna

Assistenti sociali trasferiti all'Asp è già scontro sindacati-giunta

*La protesta di duecento operatori "Vogliamo restare in Comune"
Materne, liste d'attesa dimezzate*

Mentre emergono i dati delle liste d'attesa alle scuole materne, con 180 bimbi rimasti fuori dall'asilo nella prima graduatoria stilata ieri dal Comune, all'Asp si profila un nuovo scontro tra amministrazione e dipendenti comunali. Sul primo dato, il Comune festeggia: l'anno scorso nella prima graduatoria erano 334 i bambini esclusi, mentre nel 2013 erano addirittura 452. «È un sostanziale azzeramento delle liste d'attesa - dice l'assessore alla scuola, Marilena Pillati - perché ci sono ancora 229 posti nelle scuole statali e comunali. È un risultato straordinario, premia l'impegno dell'amministrazione che dall'inizio del mandato ha incrementato l'offerta di scuola dell'infanzia di più di 700 posti».

Problemi in vista invece sul versante del personale: la crisi che si è sfiorata a Palazzo d'Accursio con le maestre della scuola dell'infanzia che non volevano a nessun costo passare all'Asp (ora quelle già in servizio resteranno comunali e le nuove assunte saranno sempre in forza al Comune con lo strumento dell'Istituzione Scuola) rischia di ripetersi con gli assistenti sociali.

Duecento di loro, oggi in forza ai quartieri, dovranno passare entro ottobre, secondo i piani di Palazzo d'Accursio, all'Asp Città di Bologna. Ma i lavoratori non sono affatto d'accordo e nel verbale dell'assemblea del 29 aprile hanno messo nero su bianco il loro «totale dissenso rispetto a questa ipotesi». Tanto che è già stata avviata la procedura per la conciliazione in Prefettura, firmata da tutte le sigle sindacali presenti in Comune. È il primo passo verso lo sciopero.

«Sono contrari perché ad oggi i servizi sociali sono in grande sofferenza - spiega Michele Vannini della Funzione Pubblica Cgil - concretamente non c'è un progetto e poi andrebbero a confluire in una situazione come quella della Asp molto particolare, che oggi presenta comunque un bilancio in perdita». Secondo Vannini, oggi mancano nel Comune di Bologna 19 assistenti sociali rispetto all'organico necessario stimato in 120 unità. «Assumeremo personale a tempo determinato per le sostituzioni - garantisce l'assessore Luca Rizzo Nervo - e faremo già dalla prossima settimana incontri in tutti i quartieri con il personale. Vorrei un dibattito basato sulla verità, il contratto è lo stesso». Può essere diverso l'integrativo, però, e su questo si sta già lavorando. E comunque entro il

2016 Rizzo Nervo conta di «riportare l'Asp in pareggio». Già oggi la perdita prevista di 1,3 milioni di euro per il 2014 si è ridotta a 0,7 milioni grazie al piano di rientro approvato. Oltre a una "sforbiciata" di consiglieri di amministrazione e direttori (prima si spendevano 455 mila euro, oggi 135 mila euro in tutto), c'è anche la chiusura di "Bologna per il sociale srl" («aveva un costo fisso di 350 mila euro all'anno» spiega l'amministratore unico Luca Borghi), e persino la riduzione del 10% dei giorni di malattia dei dipendenti. «Siamo riusciti a portarli a una media di 20,5 giorni all'anno - spiega la direttrice Elisabetta Scoccati - mentre prima erano più di 23 e ora puntiamo ad arrivare a 17. Oggi questa differenza ci costa 200 mila euro all'anno».